

# Verso il voto

## L'INTERVISTA

**RENATO NICOLINI**  
candidato a sindaco

# «Sogno un "new deal" per la città e la sinistra»

Un candidato anomalo, fatto in casa, con un suo giornale e l'originalità messa in tutte le cose: Renato Nicolini, sostenuto da due liste, si candida a sindaco per «cambiare Roma», ma anche per vincere la battaglia per l'unità a sinistra e ricacciare indietro la destra del missino Fini e del «ragazzo del '99», il diciottenne Caruso. Sempre più lieve la polemica col suo partito, il Pds, resta quella con i programmi di Rutelli.

### GIULIANO CESARATTO

Sfida nella sfida, quella di Renato Nicolini per il Campidoglio. Una battaglia con se stesso, col partito, con tutta la sinistra. Non una battaglia contro, tuttavia. Una battaglia per discutere, misurarsi, crescere e, perché no, vincere. L'unità può nascere anche da un atto di indisciplina, è questa la sua filosofia, quella che lo ha convinto a scendere in campo con una propria squadra (Prc e Liberare Roma) mentre il Pds, il suo partito, sceglieva un altro capitano. «Sono stati momenti, decisioni difficili. Ero capogruppo in consiglio comunale, sono consapevole di questo. Ma la ricerca di una coerenza più generale, nella direzione dello sviluppo di tutta la sinistra, mi ha convinto allora e ancor di più mi convince oggi vedendo i risultati e verificando che non siamo caduti in basso, che la polemica non è mai scaduta nella volgarità».

Qualche polemica tuttavia c'è ancora e c'è, non soltanto nel Pds, chi considera la sua scelta un indebolimento della sinistra.

Io non sono per la sinistra a pezzi, sono decisamente per l'unità. Per una sinistra che

quando ha divisioni al suo interno non si chiude nel mugugno, trasferisce la divisione in politica e si confronta, si chiarisce, dimostra la propria capacità progettuale, riflette sui programmi e, per vincere al secondo turno, scopre le ragioni di novità per convincere la gente a votare.

Resta la contrapposizione con la candidatura di Rutelli.

Anche qui bisogna tentare di capire non è un quello Rutelli-Nicolini, il mio è il tentativo, in questa fase politica confusa, di legare alla candidatura un sostegno di popolo e di opinione; di misurarsi sulle grandi questioni, sulle cose da fare che certo non si risolvono con un'iniezione di manager in Campidoglio né con Maurizio Costanzo che fa spettacolo in periferia. Quanto alla polemica con lui, contesto chi sostiene che lo attaccherei: discuto i programmi, questo sì, ma io non faccio questioni personali e nemmeno è mia la logica della negazione o del più uno. I miei progetti hanno una loro dignità, non inseguono le farfalle di «Roma capitale», né quelle delle 300 cose faraoni-

«Il mio è il tentativo di legare alla candidatura un sostegno di popolo e di opinione. Contesto chi sostiene che attaccherei Francesco Rutelli»  
«Fini al ballottaggio è un'offesa per Roma è un personaggio capace di atti "non umani"»

che e inutili che prevede come, ad esempio, l'insensata idea di rendere navigabile il Tevere.

Qual è il bilancio del suo impegno a 10 giorni dal voto?

Sono molto fiero di come sta andando, dei consensi cresciuti con noi: è un piccolo miracolo, un libero ritorno alla politica. Abbiamo fatto un gran lavoro, abbiamo capito molto di questa città. E c'è un pubblico attento, disposto a partecipare. Ci presentiamo con un pacchetto di proposte che punta a vincere la partita vera di queste amministrative, quella contro la destra. Sarà una partita appassionante e incerta, che spero vinceremo riconquistando l'unità a sinistra e che faremo seguire da un'altrettanta bella battaglia per le elezioni politiche.

Unità a sinistra, un tema ricorrente che, forse, non può da solo risolvere la questione romana.

Per vincere la sinistra deve liberarsi dai lacci dell'essere radicati nell'opposizione, di aver vissuto tra divisioni e abbandono, di aver fallito qualche volta nei programmi e di esser caduti spesso nella trap-

pola del compromesso. Sin qui lo scioglimento del Pci non ha dato i risultati attesi. La riorganizzazione della sinistra dopo i congressi di Bologna e Rimini è ancora un'ipotesi e la nuova identità passa dallo scioglimento di nodi come quelli dei rapporti con lo Stato, dell'idea stessa di democrazia. Un processo che è in atto, e nel quale si colloca la scelta della mia candidatura.

Un'ipotesi, tuttavia, realizzabile al ballottaggio per il quale i sondaggi danno favorito Rutelli, seguito da Fini, Nicolini, Caruso...

Ho già detto come la penso: al di là del fatto che spero di recuperare qualche punto e che non credo troppo ai sondaggi, per chiunque rappresenti la sinistra, il problema alla fine sarà quello di dialogare col territorio, sui programmi. E fare qualcosa di più di quello che promette Rutelli. Per esempio affrontare i problemi con radicalità, prendere le distanze dallo Sdo, da Roma capitale, dal consorzio Metropolis. A Roma poi non si possono ignorare Rete, Rifondazione comunista, la diffusa sinistra sociale che, a torto, si ritengono voti sicuri.

Insomma, per conquistare i moderati si rischia di perdersi a sinistra.

La destra, partita in ritardo e con personaggi discussi, sembra comunque in difficoltà.

Io invece sono preoccupato per il futuro, per la grande torbidità che c'è a Roma e nel paese. Per come certe vicende alimentano la destra. Per la difficoltà a essere progressisti. Perché tra le quattro liste che sostengono Rutelli non sono pochi gli elementi di continuità col vecchio potere. Perché la destra è tutt'altro che disorganizzata e il ponte con la Dc identificata da sempre con lo Stato è solidissimo: nell'ombra, ma nemmeno troppo, i delfini di Publio Fiori e gli sberleffiati sono pronti a votare Fini e per quest'ultimo raccogliere la bandiera dei moderati potrebbe risultare una fatalità.

Fini quindi avversario del testa a testa finale.

È possibile, anche se la considero già un'offesa grave per una città, Roma, che è medaglia d'oro della resistenza. E il rischio sarebbe concreto, come lo è stato a Milano dove



Renato Nicolini, candidato a sindaco per Prc e «Liberare Roma». In basso Loredana De Petris, capolista del Verdi

alla città, riscoprire la Roma vivibile, uscire dalla morsa tra centro collassato dalle funzioni pregiate e periferia dormiente, far tornare a Roma il lavoro intellettuale, rimettere in moto la sua vocazione culturale. In una parola darle la vitalità che, per esempio, ha Parigi, una città che induce i suoi bisogni e vive del soddisfarli. E lo fa rendendo piacevole la vita in ogni quartiere.

Già che ci siamo dica come.

È necessario un piano regolatore, un piano di struttura del comune metropolitano, un progetto del territorio che, ad esempio, ponga lo Sdo molto più all'esterno di quello previsto. Al Comune poi la regola dev'essere quella del decentrare e responsabilizzare, delegare e controllare. Fare di più per le borgate, soddisfare il bisogno di socializzare della gente, penso a centri di comunicazione per lo sport, la musica. Ragionare di quali beni e merci ha bisogno la città del tempo libero. Di quali prodotti immateriali si debba nutrire una volta risolte le grandi questioni: il traffico con tanto di anello ferroviario e mezzi elettrici; il trasferimento dei ministeri, il divieto alle auto blu di scortare ovunque; i parcheggi; pedonalizzare il centro storico, dislocare via dei Fori imperiali come voleva Petroselli; ridare vita a Cinecittà, utilizzare quella grande ricchezza che è l'università; riqualificare il turismo, musealizzare il monumento al mille ignoto, far sloggiare i militari da palazzo Barberini, un'operazione che grazie al pm Pietro Giordano si farà l'anno del mai e il mese del poi. Questo, per Roma, sarebbe un *new deal*.

Quali allora gli argomenti vincenti?

Al centro dell'azione comunale ci devono essere l'impegno sociale, l'immigrazione e la povertà, l'occupazione e l'emarginazione, il rilancio delle capacità produttive, risvegliare una sopita qualità della vita, restituire spessore economico

Dalla Chiesa ha fatto l'errore di non opporsi con nettezza alla resistibile avanzata della destra.

Anche Caruso è dato in rimonta.

L'ex prefetto alla prova dei dibattiti in pubblico mostra molte debolezze. È un ragazzo del

'99 che esegue gli ordini e che è stato sbattuto in prima linea. Un servitore dello Stato soprattutto. Fini invece, che io considero un personaggio capace anche di atti non umani, col linguaggio dell'ordine, con la cacciata degli immigrati, coi giovani a fare ginnastica, è un pericolo vero.

# Caruso non va al dibattito dei cronisti?

Un'occasione per vederli e ascoltarli tutti insieme. I diciassette candidati a sindaco hanno promesso che sabato mattina ci saranno tutti al confronto pubblico organizzato dal Sindacato cronisti romani. Solo il prefetto Carmelo Caruso ancora non ha dato una risposta. Già alcune scolarie si sono prenotate per partecipare alla tavola rotonda, che si terrà sabato alle 10 nella sala della Protomoteca in Campidoglio. Il dibattito è l'ultimo di un ciclo organizzato dal Sindacato cronisti, e al quale hanno partecipato di volta in volta i subcommissari che in questi mesi di vacanza del consiglio comunale reggono il Campidoglio.

Carmelo Caruso intanto, mentre cerca di risalire disperatamente la china per raggiungere Gianfranco Fini che i sondaggi danno ancora al secondo posto dopo Francesco Rutelli, ha costruito un pool di cattolici tutto per sé. E oggi si farà accompagnare da Mino Martinazzoli in un giro per le borgate romane.

Il comitato «Cattolici per Roma Capitale», il cui presidente è il professor Pietro Adonino, ha annunciato che lavorerà per l'affermazione di Caruso come sindaco e che presto un appello in tal senso verrà rivolto ai cittadini dai muri della città. Fanno parte della neonata associazione, tra gli altri, il giornalista Roberto Ambrogi, il filosofo Rocco Buttiglione, l'attrice Valentina Cortese, il direttore di Cinecittà Antonio Morè e Liana Orfei.



## L'INTERVISTA

**LOREDANA DE PETRIS**  
capolista del Verdi

Filobus e anello ferroviario per vincere il traffico Periferie con nuovi spazi di vita e di cultura Orari sui bisogni della gente «La svolta nel governo della città è possibile ma attenzione alla destra»

# «Noi, ambientalisti, con progetti concreti»

All'ordine del giorno, riorganizzare l'amministrazione e subito dopo via con un programma strettamente ambientalista ma con l'aiuto della tecnologia. Progetti in mano, Loredana De Petris, capolista dei Verdi e capogruppo uscente, ha le idee chiare e un pizzico di trepidazione per elezioni in odor di vittoria. L'entusiasmo, i sogni e i piani concreti per la «possibile svolta».

### ROSSELLA BATTISTI

Per attraversare la stanza bisogna nuotare fra le carte, per trovare il telefono aspettare che trilli, ma c'è un'aria infervorata nel «camerino» del gruppo dei Verdi. «Si sta rivelando una campagna elettorale entusiasmante - spiega Loredana De Petris, capolista dei Verdi e capogruppo uscente - con i cittadini che partecipano personalmente a sostenere la candidatura di Rutelli». A testimonianza delle sue parole, arrivano due scultori colmi di cartoline illustrate di Roma: da parte dei liberali, per utilizzarle come biglietti promozionali, basta stampigliare il nome di Rutelli et voilà...  
L'incontro storico tra am-

bientalismo e sinistra si è rivelata una carta vincente, nonostante il «raddoppio» di candidatura di Nicolini, che spinge De Petris a insistere con il capogruppo piduista, Goffredo Bettini, per un'operazione di appello unitario. «Ci preoccupa il clima di crescente consenso intorno a Fini - precisa - Una ventata di destra, alimentata anche da quella parte moderata che non si è coagulata intorno a Caruso e che trova inquietanti appigli nell'Msi, piuttosto che nella Lega». Un pericolo che turba ma non appanna le aspettative della «possibile svolta», la trepidazione di poter avere il «grande compito di cambiare pagina». È il primo segno di

questo cambiamento deve essere il ritorno alla legalità, modificare la macchina amministrativa per riportarla al servizio dei cittadini. Un progetto complessivo per la qualità della vita che si serve della tecnologia e di uno staff di esperti per valutare le ipotesi di realizzazione. Dunque, una politica «verde» che ha i caratteri dell'imprenditoria. Senza dimenticare la spinta propulsiva del movimento dei Verdi, l'ambientalismo, che infatti fa collocare fra le priorità del loro programma l'emergenza traffico con i relativi problemi di inquinamento acustico e atmosferico.

Il traffico a Roma è come l'Idra a nove teste: da quale cominciare per un risanamento?

L'immediata attuazione dell'anello ferroviario, il ripristino dei filobus, itinerari protetti per il mezzo pubblico. Mirare ad accelerare la sua velocità commerciale; quella attuale è di appena 10 km all'ora e non ci permette di ottenere sovvenzioni maggiori dallo Stato che aumentano appunto in base a questo criterio. Dun-

que, ristrutturare e modernizzare il sistema di trasporti serve anche ad aumentare le risorse economiche.

Anche questo non è un compito facile: basta vedere quante complicazioni sono sorte per il tram veloce che doveva collegare Trastevere con piazza Venezia...

Si possono risolvere, basta rinunciare alle barriere, che, tra l'altro, sono sostituibili con altri metodi, meno ingombranti e che non deturpano l'ambiente originale. E comunque, pensare una nuova politica di mobilità significa anche metterla in relazione ad altri problemi: il progetto è complessivo, gli argomenti vengono trattati in modo specifico ma riaccordandoli fra loro. Per esempio, non si può parlare di traffico senza tirare in ballo l'urbanistica.

Si parla molto di «riqualificazione delle periferie», ma in quale modo i Verdi immaginano di affrontare questo progetto?

È un punto irrinunciabile del nostro programma, perché non si può fare di Roma una

capitale europea senza rendere vivibile il suo circondario. Idealmente ci colleghiamo a quello che furono le intenzioni della prima giunta di sinistra, quella di Petroselli, ma con una consapevolezza maggiore. Non basta aprire scuole e asili nido, bisogna recuperare le radici e l'identità di borgate e quartieri nati casualmente. In certi casi, come per Centocelle, lo si può fare rivalutando le aree archeologiche, dando una dignità a periferie abbandonate al degrado. Oppure, creando piazze, luoghi di aggregazione per i giovani e per stimolare una vita di quartiere.

Passiamo a un altro punto del programma: il lavoro.

Siamo convinti che il Comune possa svolgere un ruolo importante nella ripresa economica. Roma in particolare può contare sulla risorsa del turismo, da potenziare e rivedere. Una recente indagine ha rivelato che questa è una città che tutti vorrebbero vedere almeno una volta, dunque si tratta di un «investimento» sicuro.

Ci sono almeno due nodi da

risolvere: il primo è che Roma è una città carissima rispetto ad altre capitali e i turisti trovano poco piacevole venire per essere «spennati» e con servizi del tutto inadeguati. Il secondo è che, prima dei musei, andrebbe risanato l'arredo urbano, dalle strade sconnesse ai monumenti anneriti dallo smog e pieni di erbacce...

L'amministrazione comunale dovrebbe fare un «patto» con gli operatori turistici per calmierare i prezzi in cambio di una rete efficiente di offerte culturali. Quanto alla manutenzione, sono anni che i Verdi si battono per potenziare questo settore. Abbiamo pensato a una sorta di «agenzia del lavoro verde» che crei nuovi posti di lavoro secondo un piano tecnologico. Risparmio energetico, riciclaggio dei rifiuti, manutenzione e cura dei parchi sono alcuni dei settori previsti. Senza contare, che parte del problema deve essere a carico di aziende come Sip, Enel e Acea: ci vuole un piano tecnologico per poter effettuare lavori senza

sventrare la città ogni mese... Si potrebbe sfruttare l'operazione di riconversione delle fabbriche di tecnologia a scopo militare sulla Tiburtina e trasformarle in industrie per la tecnologia ambientale (controllo dell'inquinamento, ricerche bio-mediche, collaborazioni con l'università).

Mettere una donna come capolista è già un'indicazione di tendenza, ma i Verdi hanno predisposto anche un capitolo a parte, la città delle donne. Ce ne può parlare più approfonditamente?

È un insieme di proposte che vanno dalla flessibilizzazione degli orari di scuole e negozi a servizi più efficienti. Partiamo da una serie di studi già avviati e basati su una mappa dei bisogni per migliorare lo standard di vita. E la sicurezza: vogliamo potenziare i centri anti-violenza, riqualificare zone pericolose come l'Esquilino. D'accordo con donne di altre liste abbiamo stretto poi un patto con il sindaco che prevede un ufficio speciale «progetti donna», alle sue dirette dipendenze.

FRANCESCO RUTELLI  
PROGETTO PER ROMA

THEORIA  
100 pagine 10 000 lire

IN TUTTE LE LIBRERIE